

Mano tesa alla piccola impresa

L'iniziativa vede coinvolte aziende, università, associazioni di categoria ed enti di ricerca locali

Imprese, università, associazioni di categoria ed enti di ricerca locali assieme con l'obiettivo di trovare per i 'migliori problemi' le 'migliori soluzioni': intercettare, accogliere e trasferire al mercato i migliori risultati scientifici e tecnologici disponibili in regione e contribuire, così, al rafforzamento del nostro sistema economico. È questo l'obiettivo del progetto "Ricerca per la competitività dell'Impresa" presentato da Friuli Innovazione sulla legge 26/2005, misura riservata ai parchi scientifici e tecnologici della regione, che risulta approvato e finanziato nella graduatoria emessa dalla Regione. All'iniziativa di cui è capofila Friuli Innovazione, partecipano con proprie risorse Università di Udine, la Sissa di Trieste, La Camera di Commercio di Udine, Confindustria Udine, Confartigianato Udine, Api Udine, VI-Grade, Infotel, Acciaieria Fonderia Cividale, Iga Technology Services e Catas, a dimostrazione di un ampio interesse del territorio.

BASE SU DUE FILIERE

Il progetto, che ha ottenuto la valutazione più alta in graduatoria, svilupperà le proprie attività su due filiere. La prima, battezzata "Ricerca>Impresa", sarà finalizzata a selezionare i contributi scientifici e le innovazioni con maggior potenzialità di interesse per le imprese in particolare nei settori extended-Ict, metallurgia e tecnologia delle superfici e dei materiali, biotecnologie (genomica) e ambiente (con riferimento a energia), e a favorire l'avvio di progetti congiunti con università e centri di ricerca. La seconda filiera, "Idea>Impresa", prevede invece lo

scouting di idee d'impresa ad alto potenziale di sviluppo sul territorio regionale da valutare e assistere nelle fasi di sviluppo del progetto imprenditoriale e di avvio di nuove start-up.

ORIENTATI AL BUSINESS

"Abbiamo scelto l'approccio 'research to business' - spiega il direttore di Friuli Innovazione **Fabio Feruglio** - perché consapevoli del fatto che anche se la nostra regione si colloca tra le più virtuose per numero di ricercatori per abitante, pari all'8,8 per mille, contro una media italiana del 2,9, e per la numerosità di centri di ricerca, di fatto le imprese del territorio, e in particolare quelle piccole e medie, beneficiano solo in minima parte di tanta attività di ricerca e delle competenze disponibili e persistono evidenti carenze nello sfruttamento e nell'utilizzo della ricerca o nell'applicabilità della ricerca svolta. Proprio le Pmi, che in Friuli Venezia Giulia rappresentano circa il 95% delle imprese, sono quelle che generalmente non dispongono di strutture di ricerca e raramente si confrontano con chi fa la ricerca".

SCAMBIO DI CONOSCENZE

Scambio di conoscenze tra ricercatori e imprese e utilizzo industriale dei risultati della ricerca, dunque, per fertilizzare il tessuto imprenditoriale locale che, oggi più che mai, ha bisogno di acquisire sempre nuove competenze e nuove tecnologie per essere e mantenersi competitivo.

Il progetto, per ora finanziato nella prima annualità, ha un orizzonte di un triennio e un budget complessivo



di quasi 2,5 milioni di euro, con un cofinanziamento da parte dei partner che contribuiranno con la messa a disposizione di proprie risorse per circa 500mila euro.

UNITI DA OBIETTIVI COMUNI

"Con questo progetto vogliamo concretamente sostenere nella nostra regione la necessità di ragionare in termini di scelte strategiche collettive con una visione lunga - commenta Feruglio - favorendo per una reale crescita e sviluppo del territorio il dialogo, la capacità di integrazione e di coordinamento, l'impegno su obiettivi comuni, chi governa il territorio, chi opera sul territorio sia in termini di impresa, sia in termini di sviluppo di conoscenza, perché solo attraverso scelte strategiche collettive potremo costruire nel medio periodo processi solidi di sviluppo e di benessere, perché cultura, conoscenza, spirito innovativo sono i volani che proiettano nel futuro. La sfida, oggi e nei prossimi anni, è creare un ambiente istituzionale e normativo, un contesto civile, che coltivino quei valori, al tempo stesso rafforzando la coesione sociale".



Parco Tecnologico Danielli